

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 41/97

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 26 settembre 1997;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica datato 6 luglio 1977, con il quale il Club alpino italiano è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1995 e 1996, nonché le annesse relazioni del Presidente generale e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Mario Ciaccia e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1995 e 1996;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1995 e 1996 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — del Club alpino italiano, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Ciaccia

IL PRESIDENTE
F.to: Ricci

Depositata in Segreteria il 2 ottobre 1997.

p.c.c.
IL DIRETTORE DELLA SEGRETARIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DEL CLUB ALPINO ITALIANO (C.A.I.) PER
GLI ESERCIZI 1995 E 1996

SOMMARIO

1. - Premessa	Pag.	13
2. - Profili ordinamentali, strutturali e funzionali	»	14
3. - Le risorse: provenienza e destinazione	»	18
4. - L'attività	»	30
5. - Il nucleo di valutazione	»	39
6. - La rappresentazione contabile. Bilanci e vigilanza	»	40
7. - La gestione finanziaria, economica e patrimoniale	»	43
7.1. - Il rendiconto finanziario	»	44
7.2. - Il conto economico	»	48
7.3. - La situazione patrimoniale riclassificata	»	49
7.4. - La situazione amministrativa	»	52
8. - Conclusioni	»	53

ELABORAZIONI E PROSPETTI

9. - Indici di bilancio	»	56
10. - Prospetti di bilancio	»	59

1 - PREMESSA

La Corte ha riferito sui risultati del controllo eseguito sul C.A.I. fino al 1994. ¹

La presente relazione concerne la gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1995 e 1996 e viene svolta in attuazione del disposto degli artt. 2 e seguenti della L. 21 marzo 1958 n. 259 e dell'art. 3 della L. 14 gennaio 1994 n. 20.

L'analisi condotta tende ad evidenziare gli andamenti e le risultanze gestionali operando approfondimenti in termini di scostamenti, di diverse incidenze di entrate e di spese e di ogni altro elemento ritenuto utile per le necessarie valutazioni di efficienza e di efficacia, all'uopo utilizzando anche indicatori di attività e di risultato e indici di bilancio significativi di andamenti gestori.

Elementi e notizie concernenti l'attività svolta e la rappresentazione contabile fornita sono riportati, pertanto, in quanto strettamente funzionali alla indicata esposizione, facendo rinvio per più ampie informazioni alle relazioni allegate ai bilanci, nonché, con riguardo ai precedenti storici e ad una dettagliata illustrazione dell'organizzazione, alle precedenti relazioni. ²

¹ v. Atti Parlamentari, XII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 70.

² In particolare cfr. Atti Parlamentari, IV Legislatura, Senato della Repubblica, Doc. n. 29-238 e X Legislatura, Senato della Repubblica, Doc. XV n. 32.

2 - PROFILI ORDINAMENTALI, STRUTTURALI E FUNZIONALI

Il Club Alpino Italiano, fondato su base associativa nel 1863 da Quintino Sella e dotato di personalità giuridica dalla L. 26 gennaio 1963 n. 91 che ha provveduto al suo riordinamento, rientra tra gli enti previsti dalla L. 20 marzo 1975 n. 70, è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e per effetto del D.P.C.M. 3 febbraio 1989 risulta inserito nella tab. A allegata alla L. 29 ottobre 1984 n. 720 sulla Tesoreria unica.

Ulteriori significative disposizioni concernenti il C.A.I. si rinvencono: nella L. 18 febbraio 1992 n. 162 con riferimento ai volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; nella L. 24 febbraio 1992 n. 225 sul servizio nazionale per la protezione civile; nella L. 28 dicembre 1995 n. 549 (art. 1, commi 40 e 44) sugli importi dei contributi dello Stato; nel D.M. Finanze del 1° febbraio 1996 sui soggetti esclusi dagli incrementi dei canoni annui dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato destinati ad uso abitativo; nella L. 23 dicembre 1996 n. 662 (art. 2 c. 179) sulla inapplicabilità ai contributi ivi previsti delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 40 e 44 della L. n. 549 del 1995.

L'Ente é retto da uno statuto il quale contiene le norme sull'organizzazione e sul funzionamento che trovano ulteriore esplicazione per la loro attuazione nel relativo regolamento.

Sotto il profilo strutturale, come già rilevato nelle precedenti relazioni, si realizza un modulo organizzatorio complesso nel quale coesistono un ente centrale con personalità giuridica di diritto pubblico e sezioni - che operano a livello locale e si raggruppano in convegni regionali o interregionali - aventi natura privatistica le quali concorrono attraverso i propri rappresentanti a formare l'organo assembleare dell'Ente.

Alcune sezioni hanno sede all'estero (Asmara, Bruxelles, Lima, Santiago del Cile, Tangeri e Mendoza).

Vi sono, inoltre, sezioni nazionali rette da appositi regolamenti approvati dal Consiglio centrale dell'Ente. Più partitamente esse sono: il Club Accademico Italiano (C.A.A.I.), l'Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI);

é da segnalare, poi, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che é sezione particolare del C.A.I.

Una distinta struttura ed un proprio regolamento hanno, infine, la Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.) ed il C.A.I. Alto Adige.

I fini istituzionali sono fissati dall'art. 2 della L. n. 91 del 1963, nel testo modificato dagli artt. 2 della L. 24 dicembre 1985 n. 776, 26 della L. 2 gennaio 1989 n. 6 e 21 della L. 8 marzo 1991 n. 81, in base al quale il C.A.I. provvede a favore sia dei propri soci sia di altri:

a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole Sezioni, fissandone i criteri ed i mezzi;

b) al tracciamento, alla realizzazione ed alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;

c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;

d) all'organizzazione ed alla gestione di corsi di addestramento, a carattere non professionale, per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche;

e) alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d);

f) all'organizzazione ed alla gestione, per conto delle Regioni, di corsi di preparazione professionale, ai sensi dell'art. 11 della L. 17 maggio 1983 n. 217, per guida speleologica e di corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del servizio valanghe;

g) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;

h) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;

i) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale.

Il C.A.I., inoltre, opera anche in campo internazionale nell'ambito dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.), della

quale è stato fondatore nel 1932, che riunisce le 53 associazioni alpinistiche più importanti del mondo ed opera attraverso numerose commissioni tecniche internazionali.

Gli organi del Club Alpino, che risultano tutti regolarmente in carica, sono: l'Assemblea dei delegati, che è l'organo sovrano del sodalizio, il Presidente generale - che insieme ai tre vice presidenti generali costituisce la Presidenza - il Consiglio centrale, il Comitato di Presidenza, il Collegio dei Revisori dei conti, il Collegio dei Probiviri.

Lo Statuto prevede, inoltre, organi tecnici centrali costituiti da Commissioni e da altri organismi, i quali, pur essendo sprovvisti di poteri decisionali, svolgono una specifica funzione consultiva in ragione delle competenze e delle capacità dei propri componenti.

Completa l'organizzazione una Segreteria generale, composta dal Segretario generale e dal Vice segretario generale eletti dal Consiglio centrale tra i propri componenti.

Tutte le cariche sociali, a termini di statuto e coerentemente con lo spirito informatore del sodalizio, sono gratuite; ai componenti di diritto viene corrisposta, in occasione della partecipazione a riunioni collegiali, esclusivamente l'indennità di missione.

Per lo svolgimento dei propri compiti l'Ente si è avvalso nel periodo in esame oltre che del Direttore generale, nominato con decorrenza 1° gennaio 1995, del seguente personale che viene raffrontato anche, per ogni utile ponderazione, con quello in servizio nell'anno precedente nonché con quello previsto dalle dotazioni organiche.